la Repubblica cronacaMilano 13-MAG-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n d Direttore: Ezio Mauro da pag. 7

Emendamenti in bianco 2003 condannati Albertini e De Corato

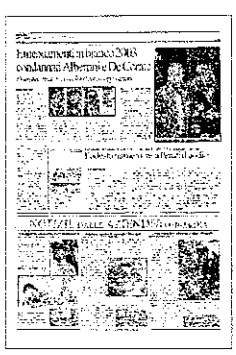
Dovranno risarcire con 3000 euro l'opposizione

BOCCIATI Da sinistra Gabriele Albertini, Riccardo De Corato e Carlo Masseroli

Basilio Rizzo uno dei consiglieri d'opposizione che sarà risarcito

EMILIO RANDACIO

L'ASSOLUZIONE penale arriva grazie a un problema tecnico. La condanna civile e, a cascata, le prevedibili polemiche rappresentano un duro colpo per l'ex sindaco Gabriele Albertini, per il suo vice Riccardo De Corato, per l'assessore in carica Carlo Masseroli e altri quattro consiglieri della maggioranza dell'epoca (Riccardo Albertini, Giovanni Testori, Vincenzo Giudice e Marco Ricci). Daieri, tutti condannati a risarcire con una cifra simbolica totale di tremila euro i componenti dell'opposizione Basilio Rizzo, Milly Moratti e Maurizio Baruffi per il "caso emendamenti in bianco" del 2003.

Lo ha stabilito la quarta sezione della Corte d'appello (presidente Martino) che ha confermato la condanna per falso ideologico per un ex funzionario di Palazzo Marino (un anno e due mesi), ma soprattutto ha accolto la "impugnazione per interessi civili" presentata da Rizzo e Moratti. Stando al codice, se la procura avesse fatto ricorso alla sentenza di primo grado, avrebbe ottenuto con tutta probabilità la condanna per tutti gli imputati.

«La sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto dal punto di vista penale rimane in tutti i suoi effetti», annota l'avvocato dell'ex sindaco Albertini, Augusto Colucci. Che assicura: «Ricorreremo in Cassazione contro le disposizioni civilistiche». La vicenda è legata agli emendamenti in bianco che la seconda giunta Albertini corse a presentare nel marzo del 2003 per evitare che si sforasse il tempo utile per approvare il bilancio di Palazzo Marino. Uno scandalo, stando all'opposizione che si presentò in fretta e furia in procura. Il fascicolo per falso ideologico, affidato ai pm Tiziana Siciliano e Alfredo Robledo, ha avuto un percorso particolarmente contrastato. Per i due magistrati, infatti, sin da subito non c'erano i margini per una condanna penale. Di parere opposto il gup Giovanna Verga che, il 10 novembre 2004, dispose il rinvio a giudizio "coatto" per il sindaco e tutti gli imputati. Nel suo provvedimento, il giudice aveva sostenuto come «i reati di falso sono stati commessi per impedire alla minoranza di fare opposizione nella sede istituzionale». La Verga si spinse addirittura oltre, sostenendo come furono «il sindaco (Albertini) e il vice (De Corato) gli ideatori del piano in esame finalizzato a respingere il ritenuto ostruzionismo degli avversari politici». Al dibattimento arrivò un verdetto scontato: l'accusa concluse chiedendo l'assoluzione per tutti gli imputati "politici" e il tribunale approvò. Una linea seguita anche in appello, dove il sostituto procuratore generale, Laura Bertolè Viale, ha invocato l'assoluzione per tutti. A sorpresa, invece, la Corte ha riaperto il caso. È soddisfatta Marilena Adamo (Pd): «Peccato che alla verità si arrivi sei anni dopo».